

Ambiente | Al liceo Prati di Trento l'attivista brasiliano Plinio Leite de Encarnaç o e la biologa Emanuela Evangelista

Amazzonia, «polmone» da salvare

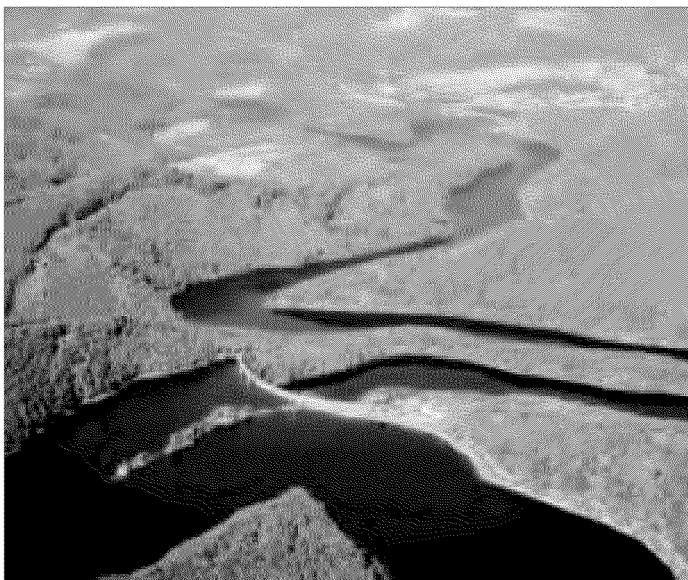
MATTIA ECCELI

«**A**pri gli occhi». Un imperativo. Un'esortazione. Quasi un disperato appello. Lo lanciano gli allievi del liceo classico Prati di Trento con un manifesto affisso lungo le scale che conducono al secondo piano dell'istituto, all'aula d'arte dove **Plinio Leite de Encarnaç o, indio del Brasile, ed Emanuela Evangelista, biologa conservazionista che dal 2000 abita in Amazzonia, parlano della «grande foresta e i nativi». Raccontano del dramma che si sta consumando ai danni delle popolazioni locali e, pi  in generale, dell'uomo: «Non stiamo mettendo a rischio il futuro del pianeta, ma la nostra sopravvivenza della terra», avverte Evangelista. L'Amazzonia   l'ultimo polmone verde della terra con i suoi 6 milioni di chilometri quadrati. Solo che ogni anno perde un milione di ettari: «Dall'agosto 2003 all'agosto 2004 - si legge su un altro poster degli studenti del liceo - sono stati distrutti in media 8.600 campi da calcio di foresta al giorno». Nelle foreste tropicali   custodito**

il 50% del patrimonio planetario di biodiversit . Un sacrificio dal valore inestimabile: «  come dare fuoco ad una biblioteca senza averne prima letto i libri», ricorda Evangelista. Il Brasile   il quarto Paese al mondo per quantit  di emissioni di gas serra, solo che il 75% di Co2   legato agli incendi: il fuoco   il sistema pi  economico per deforestare.   crudele per le persone, che si svendono quel poco che hanno nella speranza di una vita pi  agiata nelle grandi citt  che non sanno come accoglierle, e per gli animali. L'Amazzonia   ancora oggi abitata da 23 milioni di indios. Prima dell'avvento delle multinazionali erano di pi , molti di pi . Molti «esuli» sono finiti nelle periferie delle metropoli a raccogliere o rovistare nell'immondizia: un chilo di lattine vale 3,5 reais (circa un euro). Ma per i carteiros sono preziosissimi anche giornali e riviste, oltre che cartoni. Sono gli «eredi» dei garimpeiros che si sfidavano la foresta a caccia di pietre preziose. L'Europa (con gli stili di vita dei suoi abitanti) non si pu  chiamare fuori da questa tragedia. La foresta viene spazzata via per far po-

sto alle coltivazioni di soia che, per lo pi , servono per sfamare gli animali degli allevamenti: per questo il vecchio continente   il primo importatore di soia. Ma acquista met  della produzione brasiliana di legno, «il 60% del quale   ottenuto in modo illegale» ammonisce la biologa. Uno dei paladini dei diritti (calpestati e violati) degli indios   Plinio Leite de Encarnaç o che una decina di giorni fa in Campidoglio a Roma ha ricevuto il premio internazionale «Un bosco per Kyoto». «Non   un premio a me, ma all'ambiente», spiega umilmente l'interessato che, con il suo impegno, ha salvato 200 mila ettari di foresta equatoriale. Egli racconta della difficile riscossa della sua gente, che deve passare da una nuova consapevolezza, da una educazione diffusa ed anche dalla realizzazione di piccoli e grandi progetti condivisi. Ad esempio una scuola (gli studenti del Prati hanno contribuito alla sua realizzazione), ma anche un collegamento internet ed energia rinnovabile. E pure un «turismo comunitario per l'autoproduzione del reddito». «Il mio sogno - insiste -   vedere realizzati questi progetti».

Ma contro questa ipotesi lavorano non soltanto il governo brasiliano (lo denuncia lo stesso interessato) ma anche le logiche delle multinazionali che operano «sottobanco»: «Abbiamo gi  avuto un morto e ricevuto minacce», ricorda. **John Perkins** descrive questi ed altri sistemi anche in «**Confessioni di un sicario dell'economia**» (Mimumax, 15 euro). Sistemi che l'autore conosce bene per averli praticati e che vengono anche minuziosamente descritti (colpi di stato, assassini, politiche sbagliate e via elencando). Oggi   un «pentito» e racconta al mondo quello che il mondo sembra non voler ascoltare. L'Ecuador   un caso emblematico di sfruttamento petrolifero con i profitti che in larga parte restano alle grandi compagnie; solo briciole per la popolazione locale. Senza contare i danni all'ambiente che la terra non   pi  in grado di sostenere. «Preservare   vivere», dicono Evangelista e Leite de Encarnaç o. Per questo occorre fermare l'emorragia verde creando nuove aree protette intoccabili, arginare l'illegalit  nello sfruttamento e riconoscere il ruolo ed il valore delle foreste. Gli studenti del Prati hanno almeno provato a non chiudere gli occhi.



Scorcio della vasta area amazzonica: 7 milioni di chilometri quadrati

